

Dall'8 al
14 gennaio

● La pittura di Dorazio
● Il ritorno di Callaghan
● Musica sudamericana

● Pagliai al Giulio Cesare
● Popoli sovietici in mostra
● Disegni al Gabinetto della Stampa

Sullo schermo e sul palco sarà un gennaio firmato Jerry Lewis

Per lui esibirsi in un teatro dell'opera non è una novità anche se di solito il suo palcoscenico abituale sono le sale degli alberghi di Las Vegas, la città americana dove per attirare i giocatori si offrono nomi di fama internazionale e gli show più costosi sul mercato USA.

Per i romani invece sarà una novità assoluta: con lo spettacolo di domani sera, infatti, Jerry Lewis conclude la sua prima tournée italiana, cominciata a Bussoladomani e proiettata a Torino, Bari, Sanremo e Milano, seguita a Roma, Bari, Sanremo e Milano.

Poco prima di presentare al pubblico le sue gag, le sue camminate sghembe e le battute di Picchiatello il comico americano s'incontrerà con l'assessore alla cultura e con il sindaco Vettore in Campidoglio, dove — pare — gli verrà anche consegnata una lupa d'oro.

Con i suoi 58 anni e il cuore un po' marito, dotto comunque Jerry Lewis è in un periodo di pieno rilancio: dopo il successo di «Re per una sera» lo vedremo prestissimo sugli schermi con il suo nuovo film «Qui la mano di Picchiatello». Lo spettacolo è patrocinato dall'assessorato alla cultura, dal Comune di Roma e dall'ARCI.

I suoi fans più appassionati, quelli che si sono precipitati ai botteghini del teatro dell'Opera per accaparrarsi i biglietti da «sola» 15 mila lire potranno fare dunque i confronti tra la sua comicità dal vero e attraverso il cinema. Gli altri invece faranno che ne facciano a meno senza troppi sforzi dato che i posti da 90, 60 e 50 mila sono ancora ampiamente disponibili. È comprensibile dato che cifre del genere a Roma non si erano mai viste.



Cinema

Una personale di Boroczky e Kubrick, passando da Eastwood

● WLADIMIR BOROCZYK — A questo regista polacco, oggi sessantenne, trapiantato in Francia dal '59 e classificato come un capofila del cinema erotico, l'Officina, fino a mercoledì, dedica una personale. Compiono i primi titoli di Boroczky e l'operazione è interessante perché permette di capire quanto la formazione di questo autore, al di là dell'erotismo, sia di stile letterario, teatrale, surreale. «Passati» già i primi titoli, ora restano da vedere «Le théâtre de Monsieur et Madame Kabala», un film d'animazione del '67 e «Blanche», il lungometraggio del '71 che Boroczky ha ambientato in un Medioevo crudele e ritualistico.

● STANLEY KUBRICK — Tre giorni con questo grande regista che qualcuno definisce l'unico, grande, erede di Orson Welles: al Mignon, mercoledì, giovedì e venerdì sono in programma rispettivamente «Spartacus», senz'altro il più bello dei «peplum-film», con Kirk Douglas e Laurence Olivier; «Barry Lindon», una ricostruzione del '700 che ha fatto scuola, con Ryan O'Neal e Marisa Berenson, a por finire, «2001 Odissea nello spazio».

● JOHN LANDIS — È ancora il Mignon, nel suo mese dedicato agli autori, a offrire due film di questo regista del quale molti, l'anno scorso, hanno apprezzato l'ironico, divertente «Lupo manico americano a Londra». Questo film è in programma lunedì; martedì, invece, è il turno di «Sloka».

● QUA LA MANO PICCHIATELLO — Come annunciato Jerry Lewis è il re di gennaio: Tv, teatro, e ora ecco il suo ultimo film da regista-attore. Titolo originale: «Smorgasbord», e, in cambio dal biglietto, due ore di comicità del Lewis vecchio e nuovo, con un intreccio-pretosto che vede uno sfortunatissimo individuo, Warren Neffron, fallire in tutti i suoi tentativi, compreso quello del suicidio...

● CORAGGIO... FATTI AMMAZZARE — Di e con Clint Eastwood: ecco il decimo film in cui l'antico eroe di «Per un pugno di dollari» si autodirige. Eastwood, da un po' di tempo, è in testa al box-office negli Stati Uniti: qui è nei panni, per la quarta volta, dell'ispettore Callaghan, in un film tutto azione.

Jazz

Il ritorno di una stella: Lou Donaldson e il suo magico sassofono



Le feste sono finite... il jazz ritorna. ● MUSIC INN come sempre in testa. Il club di largo dei Fiorentini, che nei giorni scorsi ha presentato un'eccezionale performance del pianista Antonello Salis, con Sandro Satta al sax e Ettore Fioravanti alla batteria, giovedì 12 propone un concerto di prima grandezza: il quartetto del sassofonista americano Lou Donaldson con Herman Foster al piano, Geoff Fuller al basso e Victor Jones alla batteria. Gli spettacoli della eccezionalità dell'evento, saranno due: il primo alle ore 21, il secondo alle ore 23. Donaldson, che è stato a Roma poco più di un anno fa, è uno dei grandi sassofonisti dell'era bopistica e, successivamente, dell'«hard pop». Ha suonato (e inciso) negli anni d'oro del «jazz» con musicisti del calibro di Thelonious Monk, Art Blakey, Clifford Brown. La sua tecnica strumentale (sax alto), la gradevolezza del suo fraseggio, l'intimità, quasi naturale adozione stilistica ai canoni del «bop» fanno un jazzista, ancora oggi, di gradevolissimo ascolto.

● Anche al FOLKSTUDIO (via Gaetano Sacchi) primeggia il sax. Mercoledì e giovedì sono di scena i «Fratelli Sax». Si tratta di Francesco Marini, Ciccio Arduini, Eugenio Colombo e Torquato Sdrucchi. Fratelli, per la verità, non sono, ma quando suonano si intendono molto.

● AL ST. LOUIS MUSIC CITY (via del Cardello), la città musicale (Havana Club) si dedica ai ritmi sudamericani con il quartetto di Giacomo Cillo, Stefano Pagni, Giancarlo Passapane e Gianni Savelli. Fino al 14 gennaio al Village piano bar con Ivan all'organo Hammond (in programma blues). Dal 9 al 14 gennaio Joseph Bar suona il gruppo di Giovanni Marini.

● AL MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico) oggi alle ore 17 trio di Cinzia Gizzi e quartetto di Gianni Sant Just. Martedì 10 è di scena il First Gate Sincopators.

● AL TEATRO DEI COCCI (via Galvani) per la serie dei concerti organizzati dalla Scuola Popolare di Musica del Testaccio suona il quartetto del batterista Michele Jannaccione (una recente formazione che propone brani originali e standard arrangiati).

Arte

Percorso di Dorazio: amore chiama colore, fluttuante, filiforme

PIERO DORAZIO — Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Valle Giulia; fino al 5 febbraio; orario del museo

A distanza di otto anni dalla grande mostra antologica di Tod's, si rivedono con gioia tanti dipinti dal 1947 ad oggi, in gran parte di proprietà dell'autore, e l'occhio nostro deve registrare con stupore che il metodo di Piero Dorazio continua a fiorire e ridere i colori del mondo in una serie di dipinti unici che vanno da «Smagliante I» a «La città che scende». È tale metodo, che domina armoniosamente l'emozione e ne regola la percezione, in un flusso costante di particelle di colore che negli anni piglia sempre più consistenza e spicca fino a costruire sempre nuove griglie di colore-luce che catturano e fissano razionalmente e sistematicamente il corso dell'esistenza



con il suo continuo mutare dei sensi, del gusto, delle idee. Tale metodo si fonda sul lavoro, anzi sull'esaltazione del lavoro del pittore in tutta la sua concretezza; e la qualità della pittura, spesso assai alta, è inseparabile dal lavoro e dalla sua esattezza. Dorazio ha costruito la sua linea astratto-organica sviluppando una linea italiana che da Prevati e Pelizza passa a Balloir, Savini e Magnelli; e da italiano ed europeo (il suo amore per Klee e Matisse) ha affinato tale linea confrontandola con le ricerche sulla percezione del colore degli americani Rothko, Gottlieb, Noland e Newman. Praterie e fiumi di particelle di colori strutturate con una tipica maniera di pennellate lievi, trasparenti, sovrapposte, sempre molto luminose su un colore di fondo o, più raramente, sulla tela bianca.

Dario Micacchi

NELLA FOTO: un'opera di Piero Dorazio

Teatro

Ecco Gassman traduttore regista e attore

Arriva al Quirino, attesissimo, venerdì 13, il «Macbeth» di Shakespeare allestito in primissima persona da Gassman: sua la regia, sua la nuova traduzione del testo, tutto suo il personaggio principe; al fianco del famoso attore, Anna Maria Guarneri nel ruolo di Lady Macbeth, e una nutrita compagnia. Lo spettacolo giunge nella capitale dopo aver collezionato «esauriti» in una mezza dozzina di città (Verona, Bologna, Milano, Torino, Genova, Firenze).

Storia di un'amicizia con un coniglio immaginario

● HARVEY di Mary Coyle Chase. Traduzione, adattamento e regia di Enrico Maria Salerno. Con Enrico Maria Salerno, Gianfranco Barzani, Carlo Velli, Vanna Buzoni. Da mercoledì 11 al Teatro Parioli.

Fu, anche in Italia, un successo dell'immediato dopoguerra, quando approdò sulle nostre scene mentre pure ne arrivava, da oltre oceano, la versione cinematografica. Ora è Enrico Maria Salerno a impegnarsi, in quadruplici veste, nel recupero di una «favola» tipicamente americana, basata sulla singolare amicizia fra un alcolizzato e un immaginario coniglio gigante, visibile solo a lui. L'autrice vince, con questa commedia, il prestigioso Premio Pulitzer.

Shakespeare in abbondanza sui palchi della settimana

● SOGNO D'UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE di Shakespeare. Traduzione di Angelo D'Alagni. Regia di Marco Bernardi. Scene di Roberto Francia. Con Renzo Palmer, Gianni Galavotti, Carlo Stagnaro, Giulio Pizzani, Enzo Turin. Da giovedì 12 alla Sala Umberto.

Torna Carmelo Bene tra Leopardi e Hölderlin

● ...MI PRESERO GLI OCCHI, frammenti da Hölderlin e Leopardi, di Carmelo Bene. Da giovedì al TEATRO ARGENTINO.

Carmelo Bene con questo lavoro, come spesso gli accade, si pone a metà strada tra il recital e la rappresentazione teatrale vera e propria. Qui, infatti, c'è un grande attore che si mette a confronto con dei grandi autori, con il chiaro intento di comunicare al pubblico la poesia. Come sempre, insomma, un travolgente Carmelo Bene che si pone al di sopra del teatro convenzionale, prendendo in prestito le sublimi parole di due poeti (Hölderlin e Leopardi).

Ugo Pagliai «rischia» con Liola di Pirandello

● LIOLA di Luigi Pirandello. Regia di Nino Mangano. Con Ugo Pagliai e Paola Gasman. Da martedì 10 al Teatro Giulio Cesare.

Tra i capolavori pirandelliani, Liola continua a godere dei particolari favori dei teatralisti e del pubblico, anche per la speciale vivacità delle sue risorse comiche. Se ne sono visti, pur in anni recenti, diversi allestimenti in dialetto e in lingua. Quello attuale, già collaudato in varie piazze estive, giunge a Roma dopo aver toccato, «in stagione», parecchie città. Ugo Pagliai vi si misura, per la prima volta, con un personaggio affascinante e rischioso, che a tutto tanti interpreti illustri.

● DISEGNI ITALIANI DEL TEYLERES MUSEUM HAARLEM — Gabinetto Nazionale delle Stampe; villa della Farnesina al 230 della Lungara; dal 10 gennaio al 20 febbraio; ore 9-13. Appartengono a Cristina di Svezia, che abitò in palazzo Corsini, i circa 2.000 disegni della più cospicua raccolta olandese di disegni italiani. La selezione di centouno pezzi va dal Quattrocento al Settecento; vi figurano disegni di Michelangelo per la Battaglia di Cascina, per la Sistina e per la cupola di S. Pietro; sei disegni di Raffaello e ancora disegni di Giulio Romano, Correggio, Guido Reni, Annibale Carracci, Domenichino, Lanfranco, Guercino, Pietro da Cortona, Salvatore Rosa; G. Paolo Panini e altri.

● SALVATORE PROVINO — Galleria «La Gravidà», via della Fontanelle, 5; dal 7 al 24 gennaio; ore 10-13 e 17-20. Una ricca e lenta elaborazione materica, che dà un forte e misterioso spessore tra geologico e culturale alla superficie del dipinto, fa affiorare immagini volanti come di fiori e insetti che appaiono da un legno o un sasso fessato spaccato.

● CINQUE QUADRI E UNA SCULTURA — Galleria «Marino - Le Tartaruga», piazza Mignone 25; fino al 30 gennaio; ore 16-20 tranne il lunedì. Li chiamano «anacronisti», «pittori colti»: Bulzatti, Di Stasio, Gandolfi, Grozzi, Ligas e Marrone (ma sono oggi molti di più). Sono un gruppo assai variato che entra nel museo immaginario, «parla» con gli antichi e ne riporta immagini per una religione del presente che non c'è.

● IMMAGINI DI VENEZIA NELL'OTTOCENTO — Galleria d'arte Eleuteri, via Mano de' Fiori, 9; fino al 20 gennaio; ore 10-13 e 17-19.30. Mentre Venezia celebra il suo mito (grandezza e paccottiglia) con una grande mostra, questa piccola galleria romana ancora una volta ci offre una mostra interessante e vivacissima: olii, acquerelli e disegni dell'Ottocento dove è sempre Lei, Venezia, vera o nostalgica o romantica, in primissimo piano di giorno e di notte. Tra i pittori il lunare e dolce Ippolito Caffi, Beppe Ciardi, Salomon Corradi, Scipione Vanuttelli, Karl Werner, Giacomo Favretto, Benvenuti, Biondetti, Brugnoli, Busetto, Gabriele Carelli, Vertunni, Vervloet, Giulio Zago e molti anonimi che meriterebbero un nome.

● SOLLEWITT E CY TWOMBLY — Galleria Ugo Ferranti, via di Tor Milina, 26; fino al 15 gennaio; ore 17-20. Il concettuale Sol Lewitt continua a disegnare le sue grandi gabbie geometriche su muri delle gallerie, ma sui giorni che i concetti in gabbia non ci stanno; o stanno nelle tombe o sono uccelli in libertà. Di forte suggestione, invece, sono gli otto lavori grandi su carta che espone Cy Twombly: fogli-pareti animati da un segno essenziale che graffisce giorno dopo giorno ossessioni, incubi, sogni, visioni anche dolcissime di un uomo prigioniero, di un pittore chiuso in gabbia, ma che non ama le gabbie e scrive e traccia segni in una liberazione che, forse, non verrà mai; dentro in grande del pittore americano-romano che ha esercitato una segreta influenza sulla pittura nostra.

● IL PATRIMONIO ARTISTICO DEI POPOLI DELL'URSS: s'inaugura stamattina alle 11 al Museo Nazionale di Castel S. Angelo la mostra fotografica sui popoli sovietici. La mostra è organizzata dall'associazione Itala-URSS, la provincia di Roma, Tevere-Expo.

● ROMA IN POESIA: tre serate di poesia romanesca organizzate dall'associazione culturale Rossini, in collaborazione con il centro romanesco Trussa presso il teatro Rossini in piazza S. Chiara. Si parte lunedì 9 gennaio alle 20.45 con la poesia romana del '500.

● VIVERE IN SARDEGNA: s'inaugura sabato 14 gennaio alle 9 la mostra organizzata da «Italia Nostra» presso la biblioteca nazionale centrale in Viale Castro Pretorio. Orario: dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18.50, sabato dalle 8 alle 13, domenica chiuso.

● GRAUCO MUSICA: questa sera alle 20.30 al Graeco (via Perugia 34) musiche del tempo di Shakespeare. I violinisti elisabettiani.

PopRock

Ormai è quasi certo: i Police arriveranno a Roma per la fine del mese. Gli organizzatori dell'ARCI hanno già chiuso il contratto e il concerto si terrà al Paleur. Nel frattempo c'è qualche altra cosa da segnalare: ● ILLEGAL COIFFEUR, un gruppo romano oramai piuttosto noto che propone una divertente rivisitazione del rock anni 60, suonerà giovedì 12 alla Dancentera Executive club, in via S. Saba 11. ● FIRE, anche loro romani, propongono una settimana di heavy metal da mercoledì allo Smania in via di S. Onofrio 28. Dopo l'assaggio di mercoledì (gratuito) chi volesse riservarsi il posto a un ingresso di 10 mila lire compresa la riascolazione.

Musica

Nureyev e Thesmar due stelle per la «Silfide»



Rudolf Nureyev

● LA SILFIDE, libretto di Nourit, con la partecipazione di Rudolf Nureyev e Ghislaine Thesmar, orchestra diretta da Alberto Ventura. Al Teatro dell'Opera, mercoledì 11, ore 13.15 e 18.

Con la danza il Teatro dell'Opera ci riporta indietro di centocinquanta anni, ma in quale fermento ballettistico. Viene, infatti, riproposto il balletto «La Silfide», che, nel 1832, fu scritto per la grande Maria Taglioni. Il libretto è di Adolphe Nourit che ha il suo posto nella storia del melodramma, quale splendido tenore. Partecipò a «prime» importanti di Rossini («Assedio di Corinto», «Mosè», il

Conte Ory) e di Meyerbeer («Il Profeta», «Roberto il diavolo»). Visse poco (1802-1839), ma intensamente, suicidandosi per non avere avuto, a Napoli, tutto il successo che si aspettava. Non disdegna nel 1830, durante i moti rivoluzionari, di salire sulle barricate, intonando la Marsigliese.

La Taglioni aveva partecipato alle danze dell'opera «Roberto il diavolo» (sperimento qui la danza sulle punte) e da quella esibizione il Nourit ebbe l'idea di scrivere un balletto tutto per la grande danzatrice. La coreografia fu di Filippo Taglioni, padre della ballerina, e la musica di un tal Jean Schneitzhoeffer. Era nato il

balletto romantico, con le apparizioni delle Silfidi, scene magiche e notturne, amori contrastanti.

Di questo balletto, che ebbe un gran successo ed è il capostipite di una serie che comprenderà anche Giselle, si erano perdute la musica e la coreografia. In Danimarca, a Copenaghen, rifatto dal grande Bournonville nel 1856, con altra musica e altro impianto scenico.

Pierre Lacotte, che sta ripulendo archivi, biblioteche e collezioni private, ha ricostruito la versione originaria della Silfide.

e. v.

● DIRIGE FRANCO MANNINO — Arriva oggi (17.30) all'Auditorium di via della Conciliazione. Strauss (Metamorfosi) e Beethoven (Sinfonia n. 7), figurano le Variations symphoniques di Franck, suonate al pianoforte da Roberto Cappello.

● UN POMERIGGIO A FORMELLO — Il concerto di Formello (oggi alle ore 18, nella chiesa di San Lorenzo) prevede pagine del Sette-Ottocento, vocali e strumentali (Schubert, Vivaldi, Telemann, Giuliani, Beethoven, Mozart).

● ISTITUZIONE UNIVERSITARIA — La ripresa è per martedì (ore 20.45), all'Aula Magna, con la giovane violinista Selma Tchakarian. In programma, pagine di Bach, Ysaye, Milstein e Paganini. Sabato, alle 17.30, riprenderanno anche i concerti al San Leone Magno, con i pianisti argentini Hector Moreno e Norberto Capelli, che suoneranno a quattro mani composizioni di Liszt, Debussy e Schubert.

● FLAUTO DOLCE AL GONFALONE — È quello di Onorio Zaffi che suona pagine di Bach, Telemann, Vivaldi e Quantz, giovedì, alle 21.15. ● ACCARDO E CANINO — Per Santa Cecilia cameristica, venerdì (ore 21), Salvatore Accardo

vieno) e Bruno Canino (pianoforte) suoneranno composizioni di Schubert, Beethoven, Prokofiev e Szymanowski.

● DAVID COLLYER DALL'AUSTRALIA — Il «Centro Italiano Iniziative Musicale» presenta alle ore 21 di martedì, nella chiesa di Santa Maria in Montesano (via del Babuino-piazza del Popolo), l'organista David Collyer, australiano. In programma, musiche degli Sweeney (organisti fiamminghi), Luzzaschi, Bancheri, Pasquini, Frescobaldi e Gabrieli.

● SALIERI AVVELENA MOZART — Succederà sabato (ore 21, auditorio del Foro Italo) nell'esecuzione in veste oratoriale dell'opera di Rimski-Korsakov, Mozart e Salieri, che mette in musica un testo di Fuskhin.

● ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO — Dodici concerti da giovani, da sabato 14 alle ore 17.30; fino al 29 aprile, intervallati da conferenze e tavole rotonde (con Zuni, Landa Ketoff, Jusco, Valente, Gloria Lanni). Gli appuntamenti con la nuova musica da martedì 20.30 avviati dal Trio di Como e con la partecipazione di solisti e complessi di prim'ordine. Si tratta di un cartellone sostanzioso che vedremo di volta in volta nei dettagli.